

Associazione  
per lo Sviluppo  
degli Studi di  
Banca e Borsa



Università Cattolica  
del Sacro Cuore

SAMUELE SANGALLI

**“RELIGIONS AND BUSINESS ETHICS:  
IL FUTURO UMANO DELLA GLOBALIZZAZIONE”**

Introduzione

GIUSEPPE VIGORELLI

Ciclo di conferenze e seminari

“L’Uomo e il denaro”

Milano 5 marzo 2012

QUADERNO N. 44

Associazione  
per lo Sviluppo  
degli Studi di  
Banca e Borsa



Università Cattolica  
del Sacro Cuore

**SAMUELE SANGALLI**

**“RELIGIONS AND BUSINESS ETHICS:  
IL FUTURO UMANO DELLA GLOBALIZZAZIONE”**

Ciclo di conferenze e seminari  
**“L’Uomo e il denaro”**  
Milano 5 marzo 2012

Sede: Presso Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Largo A. Gemelli, n. 1  
Segreteria: Presso Banca Popolare Commercio e Industria - Milano, Via Moscova, 33 - Tel. 62.755.1  
Cassiere: Presso Banca Popolare di Milano - Milano, Piazza Meda n. 2/4 - c/c n. 40625

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria  
dell’Associazione - tel. 02/62.755.252 - E-mail: [bpci-assbb@bpci.it](mailto:bpci-assbb@bpci.it)  
sito web: [www.assbb.it](http://www.assbb.it)



## Daniela PARISI

### Presentazione

Mons. Prof. Samuele Sangalli, che siamo lieti di ospitare questa sera per la nostra prima conferenza di quest'anno sui temi di "Uomo & Denaro", è un nostro conterraneo: nato nell'Arcidiocesi di Milano, a Lecco, il 10 settembre 1967, dopo aver frequentato il Seminario Arcivescovile di Milano, l'8 giugno 1996 è stato ordinato Sacerdote dal Card. Carlo Maria Martini. Il 26 settembre 2009 è stato nominato Cappellano di Sua Santità. Attualmente è Ufficiale presso la Congregazione per i Vescovi.

Dopo il Baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, la Licenza in Teologia Spirituale presso il Pontificio Istituto di Spiritualità della Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum*, e le due lauree in Filosofia - una presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e una in Scienze dell'Educazione, presso l'Università di Roma Tre - ha ottenuto il Dottorato in Filosofia, presso la Pontificia Università Gregoriana, avendo come moderatore P. Roberto Busa sj, pioniere dell'Informatica linguistica, autore del monumentale *Index Thomisticus*.

Con questa indubbiamente solida preparazione, ha ricoperto diversi incarichi accademici come docente incaricato di Filosofia della Storia e Direttore del Corso di Etica Pubblica al Centro *Alberto Hurtado*, presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma; come titolare di "libero insegnamento" di Etica economica e "Il mondo delle religioni" presso la "LUISS Guido Carli" di Roma; e come collaboratore all'insegnamento della Filosofia presso il Pontificio Collegio Beda, in Roma, sezione della "Saint Mary University"- London (UK).

Tra le sue principali pubblicazioni, risalta l'approfondimento maturato nei suoi anni di studio dell'analisi lessicologica delle opere di S. Tommaso d'Aquino: il volume sulla '*Philosophia*' secondo S. Tommaso d'Aquino. *Microanalisi lessicologica. Saggio di metodo ermeneutico computazionale* (Ed. CAEL, Gallarate, 1998); il *Corso di lessicologia ed ermeneutica tomistica computazionale* (Ed. CAEL, Gallarate, 2001); il *Proyecto del Lexico Tomista Bicultural* (Ed. Sociedad Tomista Argentina, Buenos Aires, 2000); lo studio sulla '*Familia*' in S. Tommaso d'Aquino. *Microanalisi lessicologica. Saggio di metodo ermeneutico computazionale* (Pontificia Università Gregoriana Editrice, Roma, 2003), sulla *Metafora* in S. Tommaso. *Lessicologia ed ermeneutica del bestiario dell'Aquinate* (Ed. CAEL, Gallarate, 2003), sul *Lessico settoriale delle realtà e dei fatti economici nell'Opera Omnia di San Tommaso d'Aquino: esame filosofico del suo insieme* (PUG, 2005). Sull'*Introspezione Medioevale. L'analisi dei vizi in Tommaso d'Aquino* (Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2009).

Sono convinta che ultimamente la sua attenzione sia andata verso tematiche di carattere etico, mantenendo il suo saldo impianto teorico tomistico originario: *Rendere Ragione. E' credibile oggi la coscienza credente?* (Leonardo International, Milano, 2007); *Il concetto di persona nella Caritas in veritate* (LUISS, Roma, 2010); *Alle radici del relativismo in economia secondo l'enciclica Caritas in veritate* (Servitium ODC, 2010); *Etica ed Economia*, in: "L'Annuario del lavoro 2011", a cura di M. Mascini, pp. 275-280.

La conferenza di questa sera, una delle numerose che egli tiene, anche nell'ambito dell'International "Research Network on Religion and Democracy", fa riferimento al volume *Narrare l'etica e l'economia*, che egli ha curato nel 2011 con F. Nicotri, per l'editore Rubettino.

A Monsignor Sangalli lasciamo quindi la parola, invitando i presenti anche alla lettura di quest'ultimo lavoro collettaneo.

Da parte mia posso assicurare che ogni saggio contenuto è interessante, dando all'insieme un contenuto unitario; mi sento di rilevare che la voce femminile nel dialogo proposto è decisamente minoritaria il che, a mio parere, non può che impoverire di una prospettiva umana il contenuto complessivo. Ciò non toglie valore al lavoro svolto.



## ***Prof. Mons. Sangalli Samuele***

Docente di Etica ed Economia presso la Pontificia Università Gregoriana e la LUISS Guido Carli - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali

1. Si è scritto<sup>1</sup> che negli ultimi cent'anni ci sono state solo due grandi crisi generalizzate del capitalismo. La prima negli anni Trenta, che segnò l'affermarsi del modello keynesiano-fordista favorevole ad un intervento decisivo dello Stato nei processi economici. La seconda negli anni Settanta, che portò alla rivoluzione conservatrice neoliberista degli anni Ottanta e al boom degli anni Novanta, con la cosiddetta rivincita del Mercato attraverso un modello di crescita basato sulla deregolamentazione del mercato finanziario. Ora, con l'esplosione incontrollata del sistema finanziario, ci troviamo, molto probabilmente, nella Terza Grande Crisi, che si configura non solo sistemica (è la fine del predominio dell'Occidente) ma anche epistemologica, ovvero una crisi di civiltà, quella della razionalità occidentale,<sup>2</sup> che sembra implicare il superamento dell'opposizione Stato/Mercato. Diversi commentatori ritengono che sembra vada affermandosi il modello cinese del capitalismo di Stato, ove quest'ultimo, nei nuovi Paesi emergenti, ha perlopiù un volto totalitario<sup>3</sup>. Fosse anche vero, come dobbiamo interpretare ciò che sta succedendo in Oriente e in altre zone del pianeta? Siamo di fronte ad uno dei

---

<sup>1</sup> Cfr. GAMBLE A., *The Spectre at the Feast - Capitalist Crisis and the Politics of Recession*, Plgrave Mc Millan, Basingstone and New York, 2009.

<sup>2</sup> Cfr. GALLINO L., *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Torino, 2011.

<sup>3</sup> Cfr. TAINO D., "Neo-statalista, rigido, legato al potere. Il Capitalismo ha mutato anima?" in: *Il Corriere della Sera*, sabato 21 gennaio 2012 pag. 20. L'articolo riporta che, a livello globale, nell'energia oltre il 65% delle imprese è controllato dallo Stato, come il 50% nei servizi (acqua telefoni, luce), il 35% in finanza. Vedi anche: *The economist* vol 402, n°8768 del 21-27 January 2012.



tanti fenomeni del cosiddetto “moderno ibrido” che par far coesistere realtà finora incompatibili?<sup>4</sup>.

2. Ciò che spaventa di questo nuovo mondo che avanza è, tra le altre cose, il progressivo concentrarsi del potere nelle mani di pochi con l’allargarsi della disuguaglianza economica, l’indebolimento delle istituzioni democratiche, il depauperamento dell’ambiente (si pensi solo al consumo, in due generazioni, ferendo l’atmosfera, del patrimonio di gas e petrolio che la terra ha generato in milioni di anni), l’aggressività sociale. C’è da rabbrivire. Ma è realistico, oltre che giusto, indulgere alla rassegnazione? Oppure questo Stato sviluppatista (cioè fortemente interventista in economia), questo approccio *win-win* (ovvero a somma positiva), frutto della millenaria logica taoista (la concezione organicista di un mondo fluido dell’eterno ritorno, in cui gli opposti *yīng* e *yang* convivono in pace), potrebbe contribuire a far ripensare/superare, se rispettoso dei diritti umani, il dogmatismo delle posizioni neoliberali (all’origine dell’attuale crisi finanziaria mondiale) recuperando quella elasticità (il mercato esiste perché c’è lo Stato) propria dei classici e dunque offrire l’occasione per una gestione più armonica dell’ordine sociale, così decisiva in tutte le grandi tradizioni culturali e religiose?

3. Tutti ripetiamo che un cambiamento del modo di pensare, in favore di un’economia più onesta, basata su principi etici rispettosi dell’uomo e del suo ambiente, è improcrastinabile. Oggi però sembra faticoso ritrovare quella fortunata congiuntura, avvenuta nel dopoguerra, di grandi statisti capaci di metter mano efficacemente alla situazione<sup>5</sup>. È allora sempre più necessario che il loro posto sia occupato responsabilmente dai cittadini: che si crei una nuova cultura della responsa-

---

<sup>4</sup> Cfr. RUSCONI G.E., *Cosa resta dell’Occidente*, Laterza, 2012, p. 17.

<sup>5</sup> Cfr. SAPELLI G., "Se la politica si ritira dal campo" in: *Il Corriere della Sera*, lunedì 27 febbraio 2012 pag. 36.

bilizzazione, attraverso tutti i corpi sociali intermedi.

4. Che fare? Intuiamo che l'economia di mercato necessita ormai, tra le altre, di due riforme: che sia regolamentata da un quadro normativo chiaro, e che questo poggi sulla coscienza della propria responsabilità da parte degli attori economici. Infatti il mercato globale richiede un *quadro normativo globale* e questo, a sua volta, un'*etica globale*.

5. Circa il quadro normativo mondiale, non si può ignorare il valore profetico del recente Documento del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace: *Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale* che riprende quanto già Benedetto XVI auspicava nella Caritas in Veritate (n. 67). In qualche modo tale scritto allarga a livello internazionale il richiamo sul compito delle Istituzioni politiche fatto dalla *Scuola di Friburgo* propugnando l'economia sociale di mercato<sup>6</sup>.

6. Circa la responsabilità degli attori economici, occorre analogamente avere il coraggio di favorire uno sviluppo etico in un contesto non più solo locale ma di globalizzazione, con la presa di coscienza della comune dignità umana e della responsabilità collettiva per conservarla nell'ecosistema in cui ci è dato di vivere. Ciò adottando/verificando valori, criteri e modelli che ogni popolo trae dalla propria tradizione etico-religiosa e che danno consistenza ad un'*ethos* comune dell'umanità. Un vero incontro tra le culture infatti, oltre a dichiarare ed elaborare il rispetto per le legittime differenze, evidenzia un consenso di fondo su valori, criteri e comportamenti comuni che declinano il riconoscimento della dignità umana e coniugano l'autorealizzazione e la responsabilità

---

<sup>6</sup> Così ci hanno recentemente ricordato anche i Vescovi Europei della COMECE con la Dichiarazione: *Una Comunità Europea di solidarietà e responsabilità*. In [www.comece.org](http://www.comece.org)

solidale. In questo senso, sulla scia dell'*overlapping consensus* rawlsiano,<sup>7</sup> del noto assioma di Böckenförde sul fatto che lo Stato democratico vive di presupposti che esso stesso non è in grado di garantire,<sup>8</sup> e dell'invito di Habermas - perché siano promotrici culturali della democrazia - a tradurre rilevanti contributi dal linguaggio religioso in un linguaggio pubblicamente accessibile,<sup>9</sup> comprendiamo l'apporto significativo delle tradizioni religiose, consci che *il fattore religioso costituisce tradizionalmente il nucleo duro dell'identificazione culturale* e della storia dell'elaborazione dei sistemi di significato per la vita umana<sup>10</sup>.

7. Ebbene, in tutte le grandi tradizioni religiose ed etiche si trovano alcuni standard etici elementari, riuniti attorno alla cosiddetta "*regola d'oro*", che vanno conosciuti, studiati, declinati giuridicamente ed assunti nei codici di deontologia professionale. Per costruire anche nel mondo dell'economia tali codici etici condivisi, ritengo anzitutto utile, alla scuola del maestro P. Roberto Busa s.j. recentemente scomparso, partire dall'analisi della comune radice semantica di tale lemma. In greco il termine *oikonomia* significa: amministrazione degli affari di casa, distribuendo - come dicevano i latini - *univisuique suum*<sup>11</sup>. In arabo è espresso con il termine *iqtisad* che significa moderazione, rettitudine della via. È il senso di moderazione che l'uomo deve mostrare nel percorrere la via indicata da Dio, ponendosi in una posizione mediana fra gli eccessi: da un lato l'eccesso e l'ossessione di appropriazione e dall'altro la negligenza assoluta<sup>12</sup>. In cinese si esprime con il

---

<sup>7</sup> Cfr. RAWLS J., *Liberalismo politico*, Edizioni di comunità, Milano, p. 25.

<sup>8</sup> Cfr. B\_CKENF\_RDE E-W., *La formazione dello Stato come processo di secolarizzazione*, Morcelliana, 2006.

<sup>9</sup> Cfr. RATZINGER J.- HABERMAS J., *Etica, religione e Stato liberale*, trad. di Colombi e Brino, Morcelliana, Brescia, 2005, pp. 36-40.

<sup>10</sup> Cfr. VIOLA F., *Etica e metaetica dei diritti umani*, G. Giappichelli Editore, Torino, 2000, p. 104-106.

<sup>11</sup> Cfr. ROCCI L., *Vocabolario Greco-Italiano*, Società editrice Dante Alighieri, 1978.

<sup>12</sup> Cfr. REDOUANE A., "Etica ed economia nell'Islam" in: *Narrare l'etica e l'economia*, a cura di Sangalli S. e Nicotri F., Rubettino, 2011.

termine *keizai*, abbreviazione di *keikokusaimin* che significa buona amministrazione del paese - sollievo alle sofferenze del popolo<sup>13</sup>.

8. I lessici di queste tre macro-aree culturali orientano a riappropriarsi dell'economia intendendola come "ambito umano" e specificatamente, come luogo della *cura delle relazioni*, ovvero della *fraternità* tra gli uomini. In questo senso allora, come ricordava Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*,<sup>14</sup> per una gestione morale dell'economia, non si può ridurre l'applicabilità della valutazione etica alla sola fase di distribuzione della ricchezza (affidata alla competenza della politica), né più identificare la *caritas* esclusivamente come un correttivo marginale e sentimentale degli eccessi di sperequazione. Ma piuttosto si deve intendere anche l'economia come il luogo delle *buone relazioni*,<sup>15</sup> concretizzando così quel sentimento di rispetto e responsabilità verso la famiglia umana che appare ormai impreteribile in questo contesto di globalizzazione.

## 9. La genialità della tradizione cristiana, che ha costi-

---

<sup>13</sup> Cfr. MAZZEI F. - VOLPI V., *La rivincita della mano visibile. Il modello economico asiatico e l'Occidente*, UBE, 2011.

<sup>14</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, LEV, 2008, n°34 " Perché dono ricevuto da tutti, la carità nella verità è una forza che costituisce la comunità, unifica gli uomini secondo modalità in cui non ci sono barriere né confini. La comunità degli uomini può essere costituita da noi stessi, ma non potrà mai con le sole sue forze essere una comunità pienamente fraterna né essere spinta oltre ogni confine, ossia diventare una comunità veramente universale: l'unità del genere umano, una comunione fraterna oltre ogni divisione, nasce dalla convocazione della parola di Dio-Amore. Nell'affrontare questa decisiva questione, dobbiamo precisare, da un lato, che la logica del dono non esclude la giustizia e non si giustappone ad essa in un secondo momento e dall'esterno e, dall'altro, che lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuole essere autenticamente umano, di fare spazio al *principio di gratuità* come espressione di fraternità".

<sup>15</sup> Non mi sembra un modello di *buone relazioni* il recente collasso economico della Grecia generata, tra le altre cose, dalla falsificazione dei conti pubblici fatta dal governo conservatore, pare assistito da abili consulenti esterni! cfr. QUADRIO CURZIO A., "L'ombra infinita della crisi greca mette a nudo la fragilità europea" in: *Il Corriere della Sera*, giovedì 9 febbraio 2012 p. 42.

tuito anche l'*humus* culturale di quell'Occidente in cui si è gradualmente elaborata la definizione dei diritti umani, asserisce inequivocabilmente che la cura delle buone relazioni, ovvero della fraternità universale, si sostanzia di *atti di gratuità*. A partire dal riconoscimento incondizionato, ovvero gratuito, dell'altro. Edotta infatti dalla rivelazione trinitaria,<sup>16</sup> la dottrina cristiana chiede all'intelligenza umana di comprendere come, perché si abbia vera giustizia, la carità, ovvero la dimensione gratuita del dono come essenziale riconoscimento della dignità personale altrui, debba costituire la struttura portante all'interno dei vari ambiti dell'umano, e dunque anche nel costituirsi della politica e dell'economia<sup>17</sup>.

**10.** Qualcuno, cogliendo la portata profetica del principio di gratuità come criterio essenziale per la convivenza umana, ha iniziato a vederlo in atto non solo alla base della possibilità dei diversi livelli di aggregazione sociale (famiglia, corpi sociali intermedi, Stati, comunità internazionale), ma anche nel mondo economico (economia civile, economia di comunione, il *fair trade* di Van der Hoff, il microcredito di Yunus, il *free core service* di Google e Skype in Internet<sup>18</sup>).

---

<sup>16</sup> Scrive il Papa nella *Caritas in Veritate* al n°54: " Il tema dello sviluppo coincide con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana, che si costruisce nella solidarietà sulla base dei fondamentali valori della giustizia e della pace. Questa prospettiva trova un'illuminazione decisiva nel rapporto tra le Persone della Trinità nell'unica Sostanza divina. La Trinità è assoluta unità, in quanto le tre divine Persone sono relazionalità pura. La trasparenza reciproca tra le Persone divine è piena e il legame dell'una con l'altra totale, perché costituiscono un'assoluta unità e unicITÀ. Dio vuole associare anche noi a questa realtà di comunione: " perché siano come noi una cosa sola " (Gv17,22).

<sup>17</sup> "L'audace introduzione (*dell'Enciclica*) riveste una duplice funzione. Collegare la Dottrina Sociale con il centro del Mistero Trinitario, mostrando come la *caritas teologica* si irradi in *re sociali*; fornire un'interpretazione forte della *caritas* come principio istitutivo della Dottrina Sociale, che la sottragga a una comprensione ridotta e irrilevante. Come se la carità fosse solo un correttivo accanto e parallelo al principio di giustizia...dalla carità di Dio tutto proviene, per essa tutto prende forma, ad essa tutto tende". Cfr. BRAMBILLA F.G., "Lo sviluppo integrale dei popoli come questione antropologica" in: AA.VV. *Carità globale. Commento alla Caritas in veritate*, LEV-AVE Roma, 2009, pp. 42-43.

<sup>18</sup> Cfr. BEN ADRADI, "For love not for money", in: *The Tablet*, 28th January 2012, pp. 4-5.12.

Più semplicemente, o più radicalmente, ritengo che questo singolare principio della religione cristiana possa aiutarci non solo a vedere come tutta l'intera Dottrina Sociale della Chiesa (DSC), anche circa l'ambito economico, sia una sua diretta conseguenza (ovvero illustri in tale campo cosa significhi rispettare la dignità umana), ma persino a verificare come i principi basilari dell'insegnamento sociale cattolico siano condivisi dalle altre grandi tradizioni religiose mondiali. La loro enunciazione può dunque risultare un contributo decisivo all'elaborazione di quel codice etico condiviso, riflesso di quell'esperienza morale fondamentale a tutti possibile<sup>19</sup>. Perché - come ci ha ricordato recentemente l'intervento del Cardinale Scola a Parigi sul tema della solidarietà - "non si impara, né quindi si può ragionevolmente decidere di fare il bene, di essere solidali con l'altro, se non si è mai fatta l'esperienza di relazioni buone, relazioni - cioè - con qualcuno che ha a cuore lo sviluppo della nostra libertà. Questa esperienza primaria, elementare, custodisce una verità irrinunciabile, che fortunatamente resiste. Una verità che il cristianesimo continua a raccontare"<sup>20</sup>.

**11.** Mi si permetta dunque, quasi come in un esperimento, di *osservare* questa etica economica della responsabilità fraterna a livello mondiale già offerta attorno al principio di gratuità, strutturato/articolato nei fondamentali parametri etici della DSC, tra loro fortemente interrelati,<sup>21</sup> che risultano condivisi nelle diverse culture e tradizioni religiose: il principio base della dignità della persona umana; il punto assodato di partenza che l'uomo è essere sociale che vive in una terra

---

<sup>19</sup> Cfr. SCOLA A., *Buone ragioni per la vita in comune. Religione, politica, economia*, Mondadori, Milano, 2010, pp. 18 -34.

<sup>20</sup> Cfr. SCOLA A., *La solidarietà, esigenza etica e speranza spirituale? Etica cristiana e vita in società*; intervento pronunciato il 26 febbraio 2012 nella Cattedrale di Notre Dame a Parigi, in occasione delle tradizionali Conférences de Carême Notre-Dame.

<sup>21</sup> Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, LEV, Roma, 2004, n° 162 -163.

destinata a tutti, così come enunciato nel *principio della destinazione universale dei beni e del carattere sociale della proprietà privata*; lo scopo dell'azione pubblica che è il *bene comune*; ed infine i due itinerari per realizzarlo, espressi dai principi di *sussidiarietà* e di *solidarietà*.

a) La dignità della persona umana. Secondo la DSC essa è una, aperta alla trascendenza, unica ed irripetibile, fine e non mezzo, libera, uguale in dignità alle altre persone, costituttivamente essere sociale, titolare di diritti e doveri.

Sappiamo che l'affermazione della santità della singola vita umana è patrimonio della tradizione biblica. Il riconoscimento di tutto ciò, sanzionato giuridicamente nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, approvata dall'ONU nel 1948, si pone come principio inalienabile dell'umanizzazione dell'economia, secondo l'assioma kantiano che l'uomo è sempre fine e mai mezzo.

La coesistenza tra etiche differenti, e quindi tra comunità religiose e morali diverse, all'interno della pratica comune dei diritti umani, si presenta come lo spazio in cui deve aver luogo il discorso etico-politico del nostro tempo. Se si ammette che culture particolari possano comunicare, allora necessariamente si deve ammettere qualcosa di universale già intercorrente tra loro. Infatti, con tutte le difficoltà che ben conosciamo, si va però affermando una progressiva convergenza sia su un nucleo ristretto di valori e criteri da promuovere, sia di gravi violazioni da condannare. Anche a livello economico si comprende che l'unico sistema giusto è quello in cui il valore della persona sia riconosciuto come irrinunciabile

Circa il rispetto della dignità umana nei comportamenti, si è proposta<sup>22</sup> una terna di domande per distinguere, tra gli operatori economici, chi è scaltro da chi è immorale:

- Può rendere plausibili le sue decisioni alla sua famiglia o ai suoi buoni amici senza fatica e correzioni cosmetiche?

---

<sup>22</sup> Cfr. Klaus Leisinger in: KÜNG H., *Onestà. Perché l'economia ha bisogno di un'etica*, Rizzoli, Milano, 2011, p. 333.

- Si sentirebbe a suo agio se delle decisioni, dei loro retroscena e dei loro effetti si parlasse apertamente in una rubrica della carta stampata o della televisione?

- Potrebbe accettare come giuste e adeguate le decisioni da lei prese se venissero dai suoi superiori e lei stesso ne subisse le conseguenze?

Mi sembra una buona base di partenza.

b) Il principio della destinazione universale dei beni e del carattere sociale della proprietà privata. Nella DSC il primo è un diritto naturale/creaturale originario che comporta l'impegno a realizzare un mondo equo e solidale. Il secondo va considerato come prolungamento della libertà umana regolamentata in base alla sua indole sociale.

+ *L'homo islamicus* è anzitutto consapevole che *le risorse della terra sono un dono di Allah all'intera umanità*. C'è dunque – come per la dottrina cristiana – una “destinazione universale dei beni” ed il dovere di una loro *equa distribuzione*, attraverso la rinuncia all'egoismo e il comportamento altruistico come vie per superare il problema della scarsità delle risorse<sup>23</sup>.

+ Al riguardo si pensi poi, nella *tradizione rabbinica* e negli insegnamenti del Talmud, innanzitutto il richiamo al SI 24,1 (del Signore è la terra e quanto essa contiene),<sup>24</sup> declinato nei temi dell'*anno sabbatico* (Es. 23 - che prevede che la terra debba rimanere incolta per un anno) e del *giubileo* (Dt 15 - il ritorno di ognuno, ogni 50 anni, alla propria proprietà originaria di famiglia) espressione della comune responsabilità verso il proprio Paese, della tutela delle categorie più sfortunate e della giustizia nei confronti dei bisognosi<sup>25</sup>. Ciò sta alla base sia della nota proibizione del prestito ad interesse ai

---

<sup>23</sup> Cfr. REDOUANE A., "Etica ed economia nell'Islam" in: *Narrare l'etica e l'economia*, a cura di Sangalli S. e Nicotri F., Rubettino, 2011.

<sup>24</sup> Cfr. GREEN M. R., "Guiding principles of Jewish Business Ethics" in: *Business Ethics Quarterly*, vol 7, Issue 1, pp. 21 - 30.

<sup>25</sup> Cfr. DI SEGNI R., "Etica ed economia nell'Ebraismo" in: *Narrare l'etica e l'economia*, a cura di Sangalli S. e Nicotri F., Rubettino, 2011.



propri correligionari (la cosiddetta proibizione del *Ribbit*), che dell'insegnamento del *Bal Taschit*, secondo il quale ai singoli non è neppure permesso di danneggiare o distruggere il proprio patrimonio, perché, facendo ciò, eliminerebbero un bene che Dio ha posto come sorgente di valore anche per gli altri.

c) Il bene comune. È inteso dalla DSC come la dimensione sociale e comunitaria del bene morale, non risulta nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale ma, essendo di tutti e di ciascuno, riguarda tutti e ciascuno, in quanto bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo.

+ Pensiamo cosa significhi ciò nell'*Asia confuciana* dall'etica comunitaristica (*rushi*); ove, da sempre, l'uomo è concepito, a rischio di conformismo, come garante dell'armonia del gruppo; la classe guida della nazione è legittimata dal merito circa il bene comune e non da altri fattori ascrittivi; e come la sanzione per la violazione della norma non è il senso di colpa ma la vergogna, o riprovazione sociale<sup>26</sup>. Singolari, al proposito, sono anche due massime confuciane, tra le più note: «Non aspirare a risultati veloci, che portano piccoli vantaggi; se infatti cerchi successi facili, rischi di non ottenere il guadagno finale d'insieme» e l'altro: «L'uomo maturo persegue la giustizia, il superficiale solo l'immediato profitto»<sup>27</sup>.

+ Circa il bene comune, inteso nella sua accezione globale (uomo e suo ambiente) è interessante notare la *posizione buddhista*. Nel buddhismo gli esseri umani e gli altri esseri viventi sono fundamentalmente uguali dal punto di vista della vita. *Il soggetto e il suo ambiente coesistono*, o sono coerenti, a causa del loro karma comune. A causa della non-dualità

---

<sup>26</sup> Interessante è notare come questi tratti si innestino in un'economia capitalista. Erano infatti visti, dalla scuola di Max Weber, come alternativi al capitalismo. Cfr. BENNION LOWEL L., "The Business Ethic of the World Religions and the Spirit of Capitalism" in: *International Journal of Politics, Culture and Society*, vol. 6, n°1, 1992, pp. 39 -78.

<sup>27</sup> Cfr. WEBER J., "Using Exemplary Business Practices to Identify Buddhist and Confucian Ethical Value Systems" in: *Business and Society Review*, 114:4 p. 522.a

fra vita e ambiente, un miglioramento del karma dell'individuo provocherà inevitabilmente un miglioramento nel suo ambiente, mentre la distruzione dell'ambiente non significa soltanto la distruzione della realtà fisica in cui vivono gli esseri umani e gli altri esseri viventi, ma anche la distruzione della realtà interiore e della vita stessa. Ecco perché una simile tradizione condivide, al di là delle grandi differenze a livello metafisico, la posizione cattolica del *principio di precauzione* secondo il quale prima di intraprendere un'operazione sulla natura ad alto rischio, e in situazione di incertezza per la carenza di informazioni scientifiche e/o di monitoraggi delle conseguenze, occorre assumersi l'onere della prova, ovvero dimostrare l'impossibilità di conseguenze dannose<sup>28</sup>.

d) Il principio di sussidiarietà. Con questo principio la DSC proclama il primato della società civile sullo Stato ed invita ognuno a partecipare attivamente ad essa. Poiché infatti è lesivo della dignità umana togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere ad una maggiore e più alta comunità quello che è fattibile dalle comunità minori ed inferiori. Anzi, proprio per questo tutte le società di ordine superiore, tranne che per necessarie ragioni di supplenza, devono porsi in atteggiamento di aiuto, sostegno, promozione e sviluppo rispetto alle minori.

+ Applicato al mondo del lavoro, troviamo tale principio ancorato, sia nella *dottrina cristiana* che nella *tradizione buddhista*, al significato del lavoro come esperienza di realizzazione della persona. Infatti, la DSC parla di dimensione oggettiva (aspetto contingente dell'attività dell'uomo, variabile al variare delle professioni) e soggettiva (estrinsecazione

---

<sup>28</sup> Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, LEV, Roma, 2004, n°469; KEOWN D., *Buddhismo*, Einaudi, Torino, 2006; ELIADE M., *Trattato di Storia delle Religioni*, Universale Bollati Boringhieri; KAWADA Y., *L'ambiente globale e il pensiero buddista*, 1994.

della sua libertà) del lavoro. Per cui anche nel lavoro l'uomo compie sé stesso, e dunque è la persona il metro della dignità del lavoro, che si compie nella dimensione sociale del lavorare con gli altri e per gli altri. Analogamente, nell'etica buddhista, tre sono le principali funzioni del lavoro: dare all'uomo una possibilità di utilizzare e sviluppare le sue facoltà; metterlo in condizione di superare il suo egocentrismo unendolo ad altri in una impresa comune; produrre i beni ed i servizi necessari ad una esistenza adeguata<sup>29</sup>.

+ Similmente, entrambe le *tradizioni buddhista e confuciana* promuovono l'integrità, l'onestà e la fiducia come valori alla base anche di ogni attività economica. In particolare, la dottrina di Confucio fissa i tre valori *Li, Yi, Xin* (fiducia, onestà e giustizia) per una buon esercizio della propria autorità e del proprio potere creativo. Esso infatti, esercitato individualmente o associativamente, genera coesione sociale, benessere collettivo, stimola reciprocità di trattamento<sup>30</sup>.

+ Un elemento fondante l'*economia islamica* è la sostituzione dell'idea occidentale di "*spietata competizione*" (non ovviamente quella sana che stimola e premia le capacità di ognuno nel rispetto altrui!), come base dell'economia di mercato, con quella di responsabilizzazione come "*cooperazione*" tra le imprese, esortate a costituire partenariati sul principio della condivisione, secondo un'ottica di investimento di medio-lungo periodo, vuoi dei profitti come delle perdite di un'iniziativa economica, chiamato *mudaraba*, ovvero il nostro schema del *profit-loss-sharing*.

e) Il principio di solidarietà. Secondo la DSC ottempera all'intrinseca socialità della persona umana. Oggi come

---

<sup>29</sup> Cfr. AA.VV., *Nuovo Dizionario delle Religioni*, Edizioni Paoline, Roma, 2004; D'ONZA-CHIODO M., *Buddhismo*, Queriniana, Bologna, 2005; KING R., *Indian philosophy. An introduction to Hindu and Buddhist thought*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 1999.

<sup>30</sup> Cfr. WEBER J., "Using Exemplary Business Practices to Identify Buddhist and Confucian Ethical Value Systems" in: *Business and Society Review*, 114:4 511-540.

non mai risulta evidente a qualsiasi livello questo legame di interdipendenza tra uomini e popoli e tra l'uomo e il suo ambiente. Le forme di solidarietà devono quindi estrinsecarsi in relazioni tese ad una vera e propria solidarietà etico-sociale per la crescita comune in libertà e giustizia.

+ Nella *tradizione ebraica*, rifacendosi ad Esodo 21, circa la logica solidaristica, c'è tutta la riflessione sulla protezione delle categorie deboli (poveri, orfani, vedove, in particolare sulla figura del *gher*, lo straniero che viene a risiedere nel tuo paese, e che domanda di essere accolto e protetto) ma non solo. L'insegnamento talmudico ha sempre propugnato il dovere morale di evitare il danno all'acquirente o al consumatore. In particolare si tratta del cosiddetto *Lifnei ivver* che, richiamandosi a Lev. 19, 14, proibisce la vendita, pur se anche fosse legale, a chi si potrebbe danneggiare fisicamente o moralmente proprio attraverso quella merce venduta (oggi uno dei riferimenti è il tabacco).

+ Nella *tradizione islamica*<sup>31</sup> tale principio di solidarietà lo vediamo concretizzarsi in tutta una serie di pratiche: dalla proibizione della *ribà'* (ovvero del pagamento di interessi sui fondi prestati, in una logica di *corporate governance*); alla imposizione della *zakàh*,<sup>32</sup> ovvero la tassazione sulla ricchezza infruttifera, sul surplus di guadagno ed utile prodotto da un credente (sia persona fisica che giuridica) lungo l'anno;<sup>33</sup> al fenomeno del *takàful* (termine arabo che significa solidarietà, mutua assistenza), con cui la giurisprudenza commerciale islamica ha elaborato una forma di mutua assicurazione cooperativa in cui gli assicurati, evitando la compravendita di

---

<sup>31</sup> Cfr. VADALÀ E., *Capire l'economia islamica*, Yorick Editore, Messina, 2004; HAMAUI R. – MAURI M., *Economia e finanza islamica*, Il Mulino, Bologna, 2009; LACHEMI SIAGH, *L'Islam e il mondo degli affari*, ETAS, Milano, 2008.

<sup>32</sup> Cfr Sura II:43. Nella Sura IX:60 sono esplicitamente indicati sia i beneficiari di tale tassazione (poveri, bisognosi, debitori, pellegrini), che le finalità (la predicazione e diffusione del credo coranico, la liberazione dalla schiavitù, il sostentamento di chi gestisce al stessa *zakàh*). Come anche in altre religioni, l'Islam raccomanda anche l'elemosina volontaria, la *sàdaqà* (Sura II:271) come concreto esplicitarsi del principio di solidarietà su cui la umma si regge.

garanzia, contribuiscono alla creazione di un fondo dal quale attingere per il pagamento dell'indennizzo a beneficio di coloro che hanno subito un sinistro.

+ La *tradizione buddhista* insegna come Terza e Quarta Nobile Verità la necessità di uscire dall'egoismo del desiderio attraverso un'esistenza segnata dalle relazioni all'insegna di otto itinerari: retto sguardo, retta intenzione, retto parlare, retto agire, retto vivere, retto impegno, retta coscienza e retta contemplazione. Il tutto per costruire una socialità armonica e solidale<sup>34</sup>.

**12.** Questi principi fondamentali si declinano poi in una serie di criteri, a loro volta rinvenibili nella grandi tradizioni religiose, capaci di sostanziare una corretta economia<sup>35</sup>: *giustizia* (distributiva, legale, commutativa), *onestà* (di intenti, individuale, sociale, economica), *uguaglianza* (pari capacità, pari opportunità, pari presupposti), *simmetria informativa* (circa prezzi, scenari, conseguenze); *trasparenza* (minima, parziale, totale); *efficienza, ottemperanza delle obbligazioni, rispetto delle regole contrattuali, non approfittamento, non sfruttamento, parità di trattamento, obblighi di prestazione e di risultato, rispetto ecologico.*

---

<sup>33</sup> È un'aliquota calcolata attorno al 2,5% dell'incremento della ricchezza. Tale imposta si configura come dovere morale, inserito negli obiettivi di equità e giustizia economico-sociale che sono alla base del modello islamico. Letteralmente il lemma *zakàh* significa "purificazione", infatti il suo pagamento purifica la ricchezza dalla malefica tendenza ad accumularsi nelle mani di pochi, perché – nella concezione islamica – tutto appartiene a Dio e dunque parte dei beni posseduti va devoluta alla comunità per far fronte alle esigenze di base di tutti i suoi membri. Si comprenderà dunque che la *zakàh*, nei paesi islamici, ha rappresentato e rappresenta un importante strumento di politica economica e finanziaria per conseguire gli obiettivi di *welfare state* e, tassando la ricchezza non produttiva, permette l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse, oltre a figurare come disincentivo a lasciare improduttivi i beni.

<sup>34</sup> Cfr. WEBER J., "Using Exemplary Business Practices to Identify Buddhist and Confucian Ethical Value Systems" in: *Business and Society Review*, 114:4 511-540.

<sup>35</sup> Cfr. R. CIMINELLO, *Il significato cristiano della responsabilità sociale dell'impresa*, Roma, 2008, pp. 74-85.

**13.** Per contribuire all'elaborazione di un'etica globale occorrerebbe dunque, da parte di tutte le organizzazioni, pubbliche e private, che si muovono nel mondo dell'economia, da un lato cercare continue sinergie, nella costruzione di codici etici, con le varie controparti di altre culture e tradizioni religiose. Contemporaneamente, è necessario promuovere una regolare e progressiva formazione dei loro membri all'etica economica, anzitutto come articolata conoscenza delle *virtù* e dei *vizi* sociali,<sup>36</sup> per generare quella costituzione morale delle persone, ovvero quella loro struttura motivazionale interna che, fondata sulla profonda comprensione della natura delle passioni/emozioni umane,<sup>37</sup> conduca ad una sinergia nel modello etico che guida l'azione degli operatori economici.

**14.** A tal proposito, mi si permetta in conclusione di dichiarare ancora una volta che anch'io ritengo profetica, circa il progetto formativo elaborato per i suoi dipendenti, l'esperienza e la figura di Adriano Olivetti,<sup>38</sup> protagonista di un'esperienza imprenditoriale, culturale e sociale del tutto singolare nel panorama italiano degli anni Cinquanta. Egli davvero interpretò il suo lavoro con coraggio e conseguentemente ebbe gli inevitabili limiti di uno scomodo anticipatore di una visione esigente della responsabilità d'impresa. Si chiedeva infatti: «Può l'industria darsi dei fini? Si trovano

---

<sup>36</sup> Cfr. S. SANGALLI, *Introspezione medioevale*. L'analisi dei vizi in Tommaso d'Aquino, LEV, Città del Vaticano, 2009.

<sup>37</sup> Cfr. AKERLOF G.A. - SHILLER R. J., *How Human Psychology Drives the Economy and Why It Matters for Global Capitalism*, Cloth, 2009. Ricordiamo come Akerlof e Shiller abbiano fatto prendere coscienza dell'importanza delle emozioni umane analizzando gli effetti di cinque "spiriti animali": la fiducia (lavoratori e consumatori reagiscono positivamente alle buone notizie), la responsabilità etica e la corruzione (le peggiori recessioni americane sono venute dopo un aumento di comportamenti criminali tra manager e finanziari), le illusioni legate al denaro (che ci fanno sottovalutare gli effetti dell'inflazione) e le "narrazioni", quando i leader riescono a coinvolgere i popoli in grandi progetti.

<sup>38</sup> Cfr. Per un primo accostamento rimando al bel profilo presentato da Stefano Semplici in: AA. VV., *Cristianesimo e cultura politica*, a cura di N. Valentini, Paoline, Milano, 2006, pp. 85 – 106.

questi semplicemente nell'indice dei profitti? Non vi è al di là del ritmo apparente qualcosa di più affascinante, una destinazione, una vocazione anche nella vita di una fabbrica?»<sup>39</sup>. Sono evidentemente le stesse domande che caratterizzano l'attuale dibattito sulla responsabilità sociale d'impresa. In Olivetti era chiara la convinzione che l'agire economico e il fare impresa sono essi stessi una modalità di relazione, dunque un'espressione della dimensione *etica* e per questa via *politica* della comunicazione e del riconoscimento. I tempi non erano maturi e l'esperienza di Olivetti, anche a seguito della sua prematura scomparsa, terminò. Tuttavia, le sue intuizioni sembrano davvero invece idonee per ripartire<sup>40</sup> in questi nostri tempi di globalizzazione e di crisi finanziaria. Scriveva Olivetti: «Noi sogniamo una comunità libera, ove la dimora dell'uomo non sia in conflitto né con la natura, né con la bellezza, e ove ognuno possa andare incontro con gioia al suo lavoro e alla sua missione»<sup>41</sup>. Resta potentemente evocativo il suo auspicio, un progetto che, con sapienza, possiamo oggi fare nostro, entrando in sinergia con istituzioni ed esperienze di etica professionale appartenenti ad altre culture e religioni, per contribuire decisamente ad una vera *umanizzazione* dei processi, anche economici, di globalizzazione.

---

<sup>39</sup> Cfr. A. OLIVETTI, *Città dell'uomo*. Edizioni di Comunità, Milano, 1960, p.163.

<sup>40</sup> Interessante, al riguardo, la proposta di alcuni amici contenuta in: MOCCIA S. - TRIGO T., *Trabajar con buen humor. En la empresa y siempre*, EUNSA-Astrolabio, Navarra, 2009.

<sup>41</sup> Cfr. A. OLIVETTI, *Città dell'uomo*. Edizioni di Comunità, Milano, 1960, p.35.





**ADERENTI ALLA ASSOCIAZIONE  
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E DI BORSA**

Alba Leasing S.p.A.  
Allianz Bank Financial Advisors, S.p.A.  
Asset Banca S.p.A.  
Associazione Nazionale per le Banche Popolari  
Banca Agricola Commerciale della Repubblica di San Marino  
Banca Agricola Popolare di Ragusa  
Banca Akros S.p.A.  
Banca Aletti & C. S.p.A.  
Banca di Bologna  
Banca della Campania S.p.A.  
Banca Carige S.p.A.  
Banca Carime S.p.A.  
Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.  
Banca CR Firenze S.p.A.  
Banca Credito Cooperativo di Cambiano  
Banca Fideuram S.p.A.  
Banca del Fucino  
Banca di Imola S.p.A.  
Banca per il Leasing - Italease S.p.A.  
Banca di Legnano S.p.A.  
Banca delle Marche S.p.A.  
Banca Mediolanum S.p.A.  
Banca del Monte di Parma S.p.A.  
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.  
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.  
Banca della Nuova Terra S.p.A.  
Banca di Piacenza  
Banca del Piemonte S.p.A.  
Banca Popolare dell'Alto Adige S.p.A.  
Banca Popolare di Ancona S.p.A.  
Banca Popolare di Bari  
Banca Popolare di Bergamo S.p.A.  
Banca Popolare di Cividale  
Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A.  
Banca Popolare dell'Emilia Romagna  
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio  
Banca Popolare di Marostica  
Banca Popolare del Mezzogiorno S.p.A.  
Banca Popolare di Milano  
Banca Popolare di Puglia e Basilicata  
Banca Popolare Pugliese  
Banca Popolare di Ravenna S.p.A.  
Banca Popolare di Sondrio  
Banca Popolare di Spoleto S.p.A.  
Banca Popolare Valconca S.p.A.  
Banca Popolare di Vicenza  
Banca Regionale Europea S.p.A.  
Banca di San Marino  
Banca di Sassari S.p.A.  
Banca Sella S.p.A.  
Banca Sistema S.p.A.  
Banca del Sud S.p.A.  
Banco di Brescia S.p.A.  
Banco di Desio e della Brianza

Banco Popolare Scpa  
Banco di San Giorgio S.p.A.  
Banco di Sardegna S.p.A.  
Barclays Bank Plc  
BCC di Spello e Bettona  
Carifermo S.p.A.  
Cassa Lombarda S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.  
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A.  
Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.  
Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino  
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.  
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.  
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.  
Cedacri S.p.A.  
Centrobanca S.p.A.  
Credito Artigiano S.p.A.  
Credito Bergamasco S.p.A.  
Credito Emiliano S.p.A.  
Credito Industriale Sammarinese S.p.A.  
Credito Siciliano S.p.A.  
Credito Valtellinese  
CSE - Consorzio Servizi Bancari  
Deutsche Bank S.p.A.  
Eticredito Banca Etica Adriatica  
Euro Commercial Bank S.p.A.  
Extrabanca S.p.A.  
Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo  
Federcasse  
Ing Direct  
Intesa SanPaolo S.p.A.  
Istituto Bancario Lavoro S.p.A.  
Istituto Centrale Banche Popolari Italiane  
Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.  
Pravex Bank PJSCCB  
SEC Servizi Scpa  
SIA S.p.A.  
State Street Bank S.p.A.  
UBI Banca Scpa  
UBI Banca Private Investment S.p.A.  
UBI Pramerica SGR S.p.A.  
Unicredit S.p.A.  
Unione Fiduciaria S.p.A.  
Unipol Banca S.p.A.  
Veneto Banca Scpa

*Amici dell'Associazione*

Arca SGR S.p.A.  
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno  
Centro Factoring S.p.A.  
Consilia-Business Management  
Crif Decision Solution S.p.A.  
Finsibi S.p.A.  
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella S.p.A.  
Pitagora S.p.A.

## QUADERNI PUBBLICATI

- N. 1 *Dionigi Card. Tettamanzi*  
**“ORIENTAMENTI MORALI DELL’OPERARE  
NEL CREDITO E NELLA FINANZA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - F. Cesarini - novembre 2003
- N. 2 *G. Rumi - G. Andreotti - M. R. De Gasperi*  
**“UN TESTIMONE DELL’APPLICAZIONE DELL’ETICA  
ALLA PROFESSIONE: ALCIDE DE GASPERI”**  
Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2004
- N. 3 *P. Barucci*  
**“ETICA ED ECONOMIA NELLA «BIBBIA» DEL CAPITALISMO”**  
Introduzione di G. Vigorelli - aprile 2005
- N. 4 *A. Ghisalberti*  
**“IL GUADAGNO OLTRE IL NECESSARIO: LEZIONI  
DALL’ECONOMIA MONASTICA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2005
- N. 5 *G.L. Potestà*  
**“DOMINIO O USO DEI BENI NEL GIARDINO DELL’EDEN?  
UN DIBATTITO MEDIEVALE FRA DIRITTO E TEOLOGIA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2005
- N. 6 *E. Comelli*  
**“IL RUOLO DELLA DONNA NELL’ECONOMIA:  
LA TRADIZIONE EBRAICA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2005
- N. 7 *A. Profumo*  
**“L’IMPRENDITORE TRA PROFITTO, REGOLE E VALORI”**  
Introduzione di G. Vigorelli - ottobre 2005
- N. 8 *S. Gerbi*  
**“RAFFAELE MATTIOLI E L’INTERESSE GENERALE”**  
Introduzione di G. Vigorelli - novembre 2005
- N. 9 *A. Bazzari*  
**“ASPETTI ECONOMICI DELLA CARITÀ ORGANIZZATA”**  
Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2005
- N. 10 *L. Sacconi*  
**“PUÒ L’IMPRESA FARE A MENO DI UN CODICE MORALE?”**  
Introduzione di G. Vigorelli - febbraio 2006
- N. 11 *S. Piron*  
**“I PARADOSSI DELLA TEORIA DELL’USURA NEL MEDIOEVO”**  
Introduzione di G. Vigorelli - aprile 2006
- N. 12 *A. Spreafico*  
**“MERCATO, GIUSTIZIA, MISERICORDIA: riflessione biblica”**  
Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2006

- N. 13 *L. Castelfranchi*  
**“IL DENARO NELL'ARTE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2006
- N. 14 *D. Tredget*  
**“I BENEDETTINI NEGLI AFFARI E GLI AFFARI COME VOCAZIONE:  
 L'EVOLUZIONE DI UN QUADRO ETICO PER LA NUOVA ECONOMIA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - ottobre 2006
- N. 15 *G. Forti*  
**“PERCORSI DI LEGALITÀ IN CAMPO ECONOMICO:  
 UNA PROSPETTIVA CRIMINOLOGICO-PENALISTICA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2006
- N. 16 *V. Colmegna*  
**“ASPETTI ECONOMICI E NON DI UNA FONDAZIONE:  
 L'ESPERIENZA DELLA CASA DELLA CARITÀ”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2007
- N. 17 *I. Musu*  
**“CRESCITA ECONOMICA E RISORSE ESAURIBILI: LA SFIDA  
 ENERGETICO-AMBIENTALE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2007
- N. 18 *G. Cosmacini*  
**“LA QUALITÀ DELLA MEDICINA TRA ECONOMIA ED ETICA:  
 UNA VISIONE STORICA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - febbraio 2007
- N. 19 *D. Antiseri*  
**“LA «VIRTÙ» DEL MERCATO NELLA TRADIZIONE  
 DEL CATTOLICESIMO LIBERALE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - marzo 2007
- N. 20 *N. Kauchtschischwili*  
**“DOSTOEVSKIJ E IL DENARO”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2007
- N. 21 *E. Reggiani*  
**“BEAU IDÉAL, HARRIET MARTINEAU  
 E UNA RAPPRESENTAZIONE DEL CAPITALIST”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2007
- N. 22 *P. Cherubini*  
**“STUDIARE DA BANCHIERE  
 NELLA ROMA DEL QUATTROCENTO”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - luglio 2007
- N. 23 *C. Casagrande*  
**“IL PECCATO DI AVARIZIA NEL MEDIOEVO”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - ottobre 2007
- N. 24 *A. Varzi*  
**“IL DENARO È UN'OPERA D'ARTE (O QUASI)”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - novembre 2007

- N. 25 *L. Ornaghi*  
**“INTERESSE E ANTROPOLOGIA INDIVIDUALISTA:  
 IL POSSESSIVISMO ‘MODERNO’”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2007
- N. 26 *R. Rusconi*  
**“MONTE DI DENARO E MONTE DELLA PIETÀ  
 PREDICAZIONE, PRESTITO A USURA E ANTIGIUDAISMO  
 NELL'ITALIA RINASCIMENTALE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - marzo 2008
- N. 27 *A. Perego*  
**“IL CITTADINO-CONSUMATORE E IL MERCATO:  
 VITTIMA O PROTAGONISTA?”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2008
- N. 28 *G. Vaggi*  
**“DALLA MONETA IN ADAM SMITH AI DERIVATI,  
 OVVERO LA FINANZA E LA PRODUZIONE DI RICCHEZZA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - maggio 2008
- N. 29 *F. Botturi*  
**“LA RICCHEZZA DEL BENE COMUNE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2008
- N. 30 *G. Ceccarelli*  
**“DENARO E PROFITTO A CONFRONTO:  
 LE TRADIZIONI CRISTIANA E ISLAMICA NEL MEDIOEVO”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - luglio 2008
- N. 31 *S. Natoli*  
**“IL DENARO E LA FELICITÀ”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2008
- N. 32 *D. Rinoldi*  
**“CORRUZIONE PUBBLICA E PRIVATA, UNITÀ DEL MONDO, SOCIETÀ LIQUIDA”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2009
- N. 33 *G. Costa*  
**“GUGLIELMO RHEDY, HOMO ECONOMICUS”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2009
- N. 34 *A. Cova*  
**“BANCHIERI E BANCHE NELL'EUROPA MODERNA E CONTEMPORANEA:  
 GIOVANNI ANTONIO ZERBI E JOHN LAW”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - febbraio 2009
- N. 35 *P. Giarda*  
**“LA FAVOLA DEL FEDERALISMO FISCALE”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - marzo 2009
- N. 36 *E. Fehr*  
**“ON SELF-INTEREST AND COMMON INTEREST NEUROECONOMIC  
 REFLECTIONS”**  
 Introduzione di G. Vigorelli - luglio 2009

- N. 37 *R. Lambertini*  
**"IL DIBATTITO MEDIEVALE SUL CONSOLIDAMENTO  
DEL DEBITO PUBBLICO DEI COMUNI"**  
**L'intervento del teologo Gregorio Da Rimini (†1358)**  
Introduzione di G. Vigorelli - giugno 2009
- N. 38 *A. Varzi*  
**"IL FILOSOFO E I PRODOTTI DERIVATI"**  
Introduzione di G. Vigorelli - luglio 2009
- N. 39 *M. Onado*  
**"CRISI FINANZIARIA E REGOLE"**  
Introduzione di G. Vigorelli - ottobre 2009
- N. 40 *E. Anheim*  
**"IL FINANZIAMENTO DELLA PITTURA ALLA CORTE DEI PAPI"**  
**(SECOLI XIII-XV)**  
Introduzione di G. Vigorelli - novembre 2009
- N. 41 *E. Mazza*  
**"LA RICCHEZZA DELLA LITURGIA"**  
Introduzione di G. Vigorelli - dicembre 2009
- N. 42 *K. Kempf*  
**"IN UNA BIBLIOTECA SI È IN PRESENZA DI UN GRANDE CAPITALE  
SILENZIOSAMENTE FRUTTIFERO" (JOHANN WOLFGANG VON GOETHE).**  
**RIFLESSIONI ED ESPERIENZE DI UN BIBLIOTECARIO**  
Introduzione di G. Vigorelli - gennaio 2010
- N. 43 *C. Märtl*  
**"LE FINANZE PAPALI DEL PRIMO RINASCIMENTO: TRA MAGNIFICENZA  
E CONTABILITÀ"**  
Introduzione di G. Vigorelli - febbraio 2010





Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria dell'Associazione - tel. 02/62.755.252 - E-mail: [bpci-assbb@bpci.it](mailto:bpci-assbb@bpci.it) - sito web: [www.assbb.it](http://www.assbb.it)

Stampato da Grafica Briantea Srl - Usmate (MI)  
Marzo 2012